

Fondazione
Paestum
Tekmeria 1



Pandemos

PÆSTUM SCAVI, STUDI, RICERCHE

Bilancio di un decennio
(1988-1998)

a cura di
Emanuele Greco e Fausto Longo

1.7 Le indagini nell'area dell'ekklesiasterion

Ilaria D'Ambrosio, Laura Ficuciello

L'EKKLESIASTERION ED IL SANTUARIO ROMANO

*I dati di scavo*¹

I saggi realizzati all'interno del complesso *ekklesiasterion*-santuario romano (figg. 1 e 2) completano la lunga campagna di sondaggi che ha portato alla scoperta dell'edificio assembleare della città greca. Rac-

¹ Le considerazioni di seguito esposte circa il complesso *ekklesiasterion*-santuario romano si basano sui risultati dei saggi 185, 186 e 187 (fig. 1, tav. 9). Il saggio 185 (orientamento est/ovest; misure m 4,00 x 2,00) è stato realizzato a ridosso del muro occidentale del santuario romano, in un'area corrispondente grosso modo ai saggi 45 e 51 della quadrettatura impiegata per lo scavo sistematico dell'edificio (per cui v. *Poseidonia-Paestum II*, fig. 28). Si tratta di un sondaggio di limitate proporzioni, finalizzato piuttosto ad una verifica dei risultati ottenuti con il precedente scavo. La quota di partenza del saggio corrisponde alla profondità massima raggiunta dal precedente intervento (m 16,30 s.l.m.). Il saggio 186 è compreso tra il muro di *analemma* dell'*ekklesiasterion* (a sud) ed i muri del santuario (a nord, est, ovest).

Considerata l'ampiezza del saggio, si è effettuata sull'intera area di scavo la rimozione del livello superficiale di terreno (in lieve pendenza da nord, m 17,30 ca. s.l.m., verso sud, m 16,80 ca. s.l.m.), mentre sondaggi in profondità sono stati realizzati nell'estremo settore orientale (m 9,50/11,00 nord/sud x 7,40 ca. est/ovest) e in quello occidentale (m 9,40 nord/sud x 2,50 ca. est/ovest).

Nel settore meridionale lo scavo è partito da una quota sensibilmente inferiore (m 16,00/16,25 s.l.m.), corrispondente al livello raggiunto dal precedente scavo, rispettivamente nei saggi 39-42 della relativa quadrettatura. Inoltre, una larga fascia parallela al muro est del santuario risulta compromessa fino a notevole profondità dall'intervento di restauro resosi necessario dopo lo scavo per la sostruzione dei muri perimetrali del complesso di epoca romana (v. in proposito *Poseidonia-Paestum II*, p. 39 e fig. 7). Il saggio 187 (orientamento nord/sud; misure m 5,60 x 5,00), è stato realizzato tra il muro settentrionale del santuario e il muro sud dell'adiacente monumento, convenzionalmente indicato come 'Edificio con cunetta'.

Una breve sintesi dei risultati ottenuti è stata presentata, come resoconto della campagna di scavo, in 'MEFRA' 109-1, 1997, p. 454 ss.

cordandosi al limite raggiunto dal precedente intervento, si è potuto scavare sistematicamente l'ultimo settore non ancora indagato, compreso tra i blocchi di fondazione dell'*analemma* dell'*ekklesiasterion* ed il muro nord del santuario, settore che in antico doveva cadere immediatamente all'esterno dell'edificio circolare, il cui perimetro è segnato appunto dal filare di fondazione ancora *in situ*. Tale ubicazione spiega, credo, la stratigrafia da noi riscontrata, caratterizzata da strati di terreno in cui piuttosto scarse risultano quelle scaglie di travertino che connotavano invece in maniera così perspicua i saggi all'interno del perimetro dell'edificio, dove esse erano state utilizzate per colmare al momento della demolizione la profonda cavità del *koilon*².

Nel settore est dello scavo (fig. 3), al banco di roccia, in forte pendenza da nord (m 16,80 s.l.m.) a sud (m 15,70 s.l.m.), si sovrappongono esclusivamente strati di terreno; sui livelli più superficiali sono impostate le fondazioni dei muri dell'edificio romano (fig. 3). Ad eccezione di uno spesso strato di terreno totalmente sterile, immediatamente sopra la roccia nell'angolo sud/est³, tutti gli strati hanno restituito elevata quantità di materiale ceramico misto ad un alta percentuale di ossi di animali.

² Per una descrizione più dettagliata della stratigrafia in rapporto ai vari saggi, v. *Poseidonia-Paestum II*, p. 34 ss.; sulle possibili dinamiche di demolizione dell'*ekklesiasterion*, *ibidem*, pp. 47 ss. Pur riscontando il fatto che la fascia a nord del filare di fondazione (corrispondente ai saggi 39-42) fosse già stata indagata fin quasi al livello di posa dei blocchi per una larghezza di 3,00/4,50 ca., il prosieguo dei lavori nelle aree più settentrionali, non sottoposte precedentemente a scavo sistematico, ha inequivocabilmente confermato la diversa composizione della colmata di distruzione.

³ È su questo strato che poggiano, nel tratto orientale del filare, i blocchi di fondazione dell'*ekklesiasterion*.

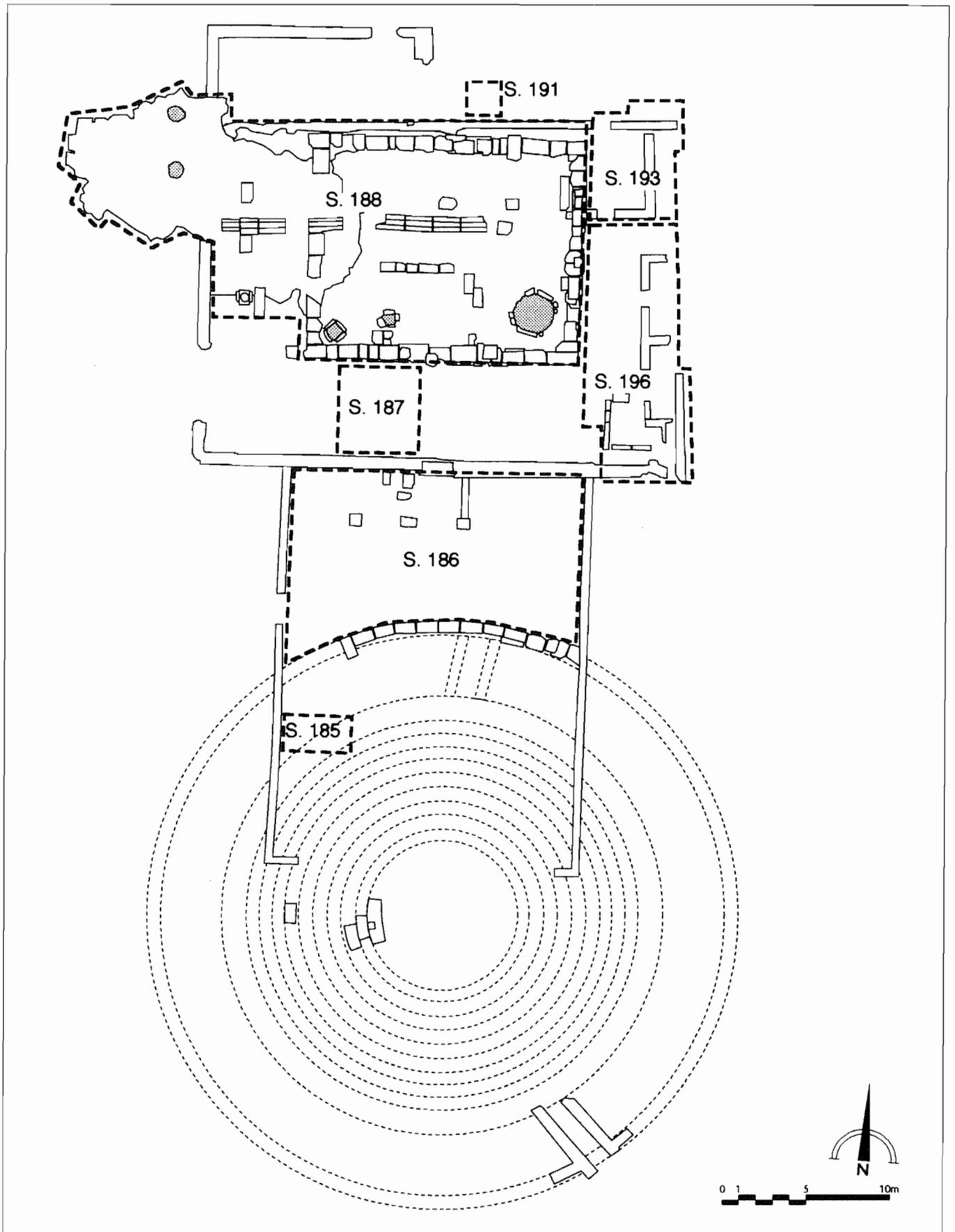


Fig. 1: Area dell'*ekklesiasterion*. Ubicazione dei saggi (Dis. arch. P. Vitti - O. Voza)

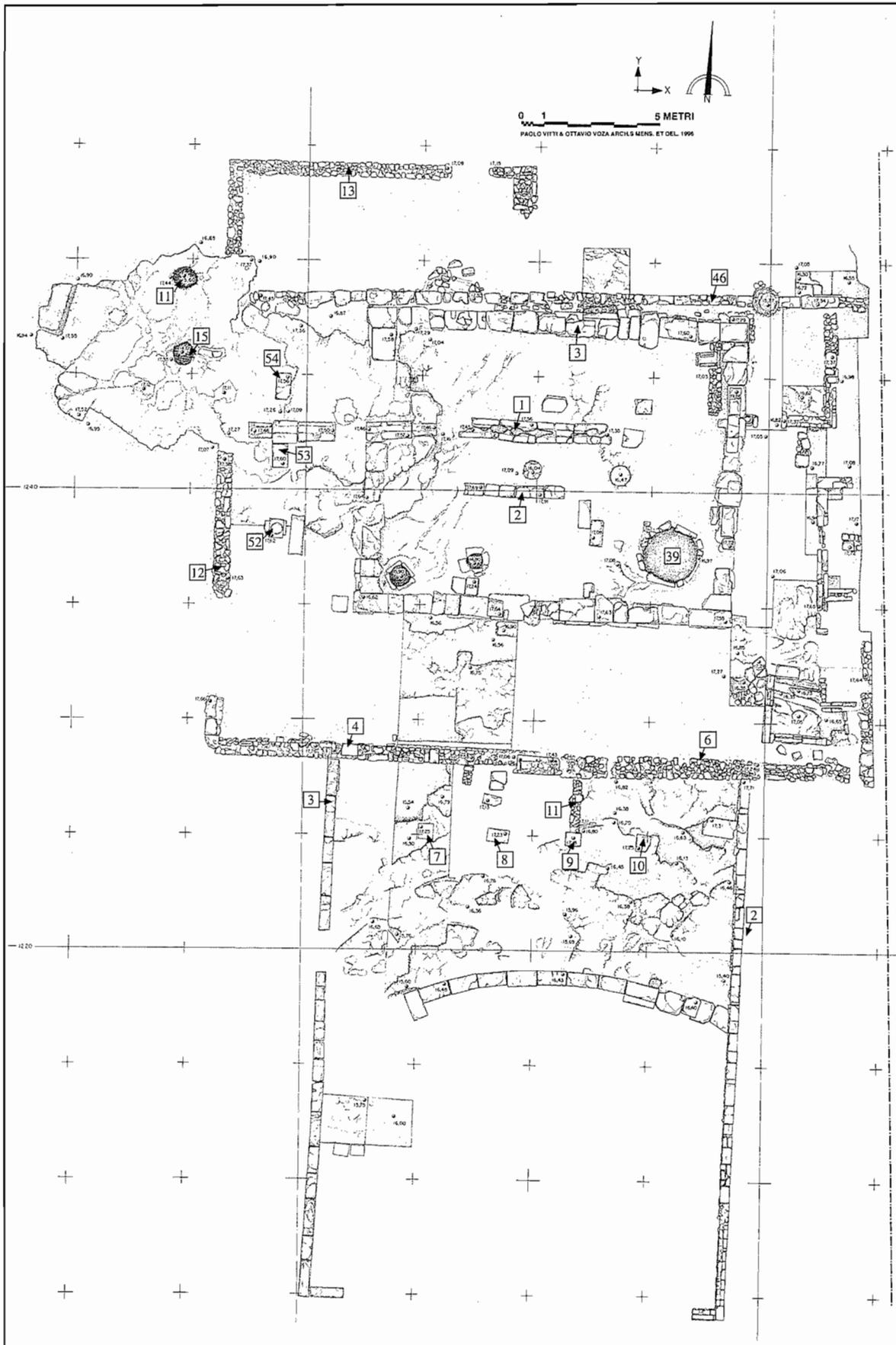


Fig. 2: Area dell'ekklesiasterion. Planimetria generale (Ril. arch. P. Vitti - O. Voza)



Fig. 3: Saggio 186: il settore orientale dello scavo, visto da nord



Fig. 4: Saggio 186: il settore occidentale dello scavo. Particolare delle fondazioni del muro di analemma, visto da nord

L'orizzonte cronologico e tipologico della ceramica, nonché la ricorrenza dei numerosi reperti ossei⁴, trova perfetta coincidenza con quanto attestato dallo scavo degli strati che costituivano la colmata artificiale sotto la quale fu obliterato l'edificio.

Stesso panorama si ricava dallo scavo del settore ovest, dove tuttavia la situazione si rivela, dal punto di vista stratigrafico, sensibilmente diversa. Nella metà sud della trincea, già parzialmente indagata (corrisponde ai saggi 39 e 40 del precedente scavo) si ripropone la sequenza di strati composti da scaglie di travertino e terra, disposti su un livello di terreno sterile che copre la superficie irregolare di roccia, anche qui in forte pendenza da nord (m 16,30 s.l.m.) a sud (m 15,60 s.l.m.) (fig. 4).

Procedendo verso nord, il banco roccioso perde di consistenza, diviene quasi friabile fino ad aprirsi, all'estremità della trincea, in una profonda cavità

⁴ L'analisi degli altrettanto numerosi reperti ossei provenienti dal precedente scavo dell'edificio compiuta da M. Legouilloux ha dimostrato che la percentuale più elevata è pertinente ad esemplari anziani di bovini (tra i 4 e i 10 anni), mentre solo in misura minore sono attestate altre specie animali.

Sulle modalità di macellazione degli animali secondo una procedura rituale tipica del mondo romano, che adombrerebbe, nel caso pestano, la celebrazione di un sacrificio espiatorio per l'*inauguratio* del luogo cfr. Greco - Legouilloux, in c.d.s.

artificiale dal profilo irregolare⁵, colma di terreno e di una quantità elevata di frammenti ceramici, tegole e ossi di animali; in proporzione minore, ma spesso di notevoli dimensioni, le scaglie di travertino.

Benché al momento non sia possibile formulare alcuna ipotesi circa tempi e soprattutto scopi di realizzazione della fossa, appare chiaro invece che la sua colmata sia da collegare alla distruzione dell'edificio assembleare e alla messa in opera delle strutture del sovrastante santuario, le cui fondazioni sono impostate direttamente sul terreno di riempimento (fig. 5). Altro dato positivo: il materiale ceramico appare del tutto omogeneo a quello attestato dai livelli di distruzione dell'*ekklesiasterion*.

Gli edifici

Nessun contributo decisivo viene dai sondaggi alla soluzione del problema della restituzione in elevato dell'edificio assembleare⁶. Tuttavia, vale la pena sottolineare che: 1) in entrambe le ipotesi formulate, la quota di camminamento del corridoio anulare o del *diazoma* (a seconda che si prenda in considerazione l'una o l'altra restituzione architettonica) e quindi dei due corridoi di accesso si trova a m 17,20 ca. s.l.m.; 2) all'esterno dell'edificio, la roccia di base raggiunge nel punto di massimo affioramento la quota di m 16,80 s.l.m.; 3) i livelli pertinenti la distruzione dell'edificio poggiano direttamente sulla superficie rocciosa, senza che sia mai dato recuperare un livello in fase con le strutture dell'edificio circolare. Ne consegue che l'opera di demolizione deve aver interessato anche

l'area immediatamente all'esterno dell'*ekklesiasterion*: i livelli di frequentazione attinenti le fasi d'uso dell'edificio sono stati intaccati in profondità fino a raggiungere il terreno vergine, su cui erano state impostate le fondazioni. Per quanto scarsi, segni di lavorazione, tagli, tracce di bruciato sono leggibili sul piano di roccia, soprattutto nel settore orientale del saggio 186, senza che però sia possibile specificarne ulteriormente la natura o poterne attribuire le cause al cantiere per la messa in opera o per la demolizione dell'edificio circolare. Qualche dettaglio in più possediamo invece per l'edificio che viene ad obliterare l'*ekklesiasterion*.

Il rilievo dell'esistente, eseguito in occasione dello scavo delle emergenze sottostanti⁷, si completa ora con il definitivo accertamento, sul lato settentrionale, di una fronte porticata, attestata dalla presenza di quattro basi quadrangolari e soprattutto con la messa in luce del tratto orientale del muro perimetrale nord dell'edificio⁸ (fig. 3). Scoperta, quest'ultima, che potrebbe risultare del tutto ovvia se non fosse per il fatto che essa consente di dimostrare la pertinenza al grande rettangolo, che delimita lo spazio del santuario romano, dell'area immediatamente contigua ad esso, verso nord. Quest'ultima, definita da spessi muri sui lati ovest e nord (US12 e US13), collegandosi il tratto sud alla fronte (US4) del santuario, era stata ritenuta al momento della scoperta aggiunta successiva (in concomitanza con un rifacimento del lato nord del santuario?), vista l'assenza di vincoli tra le strutture allora in vista dei due edifici⁹. Il tratto di fondazione ora messo in luce non solo risulta strutturalmente ingaggiato con la fondazione del muro est (US2) del santuario, ma, verificandone il tracciato, si è potuto appurare che esso, piegando ad angolo retto in direzione nord, costituisce il perfetto *pendant* alla

⁵ La fossa è stata indagata solo parzialmente, per cui, mentre è possibile determinarne l'estensione in senso nord/sud (m 6,50 ca.: la fossa è stata identificata anche nel contiguo saggio 187, a nord del muro settentrionale del santuario), nessun elemento si può fornire relativamente alla dimensione in senso est/ovest.

Il taglio nel banco di travertino friabile inizia ad una quota di m 16,30 s.l.m. ca. e raggiunge una profondità di m 15,25 ca. s.l.m.

⁶ Per le due proposte restitutive cfr. *Poseidonia-Paestum II*, pp. 44 ss., figg. 30 e 32: variante A, edificio con due ordini di gradinate, rispettivamente di undici e cinque gradini, separate da un *diazoma* di m 2,16 ca. di larghezza; variante B, edificio ad unico ordine di undici gradini e corridoio anulare (porticato?). Benché rappresentino le uniche due soluzioni proponibili alla luce dei dati disponibili, nessuna delle due ricostruzioni è tuttavia esente da incertezze. Alla restituzione planimetrica dell'edificio e di conseguenza al numero di partecipanti all'assemblea è vincolata l'identificazione dell'edificio come *bouleuterion* o *ekklesiasterion*. Da ultimi, a favore di questa seconda ipotesi, si sono pronunciati Hansen-Fischer Hansen 1994, pp. 69-72. In contrasto con le cifre proposte da Theodorescu (da un minimo di 636 - 848 ad un massimo di 1100 - 1400 posti, calcolati considerando per ciascuna delle due varianti uno spazio di m 0,80-0,60 a persona), i due studiosi propongono uno spazio di soli m 0,40 a persona per un totale rispettivamente di 1000 - 1700, entrambe stime adatte ad una riunione dell'*ekklesia*.

⁷ Cfr. *Poseidonia-Paestum II*, fig. 28.

⁸ Rispettivamente UUSS 7-10 e 6. Una stretta fondazione in pietre rozzamente sbazzate (US 11) si sviluppa tra il muro perimetrale nord (US 6) e la seconda base da est (US 9). Semplice tramezzo piuttosto che muro portante, vista la larghezza di soli m 0,40, nonché l'assenza di vincoli strutturali con gli adiacenti elementi architettonici, questa fondazione suggerisce tuttavia la possibilità di una ulteriore articolazione interna di questo spazio porticato. Il cattivo stato di conservazione di strutture analoghe, pur visibili sul terreno, non consente di spingersi oltre in questa direzione. L'eventualità che un'ala porticata si sviluppasse anche lungo il lato est, fino a raggiungere gli ambienti originariamente collocati nell'angolo sud-est del santuario era già stata avanzata in *Poseidonia-Paestum II*, p. 48.

⁹ In particolare tra il muro ovest dell'area e il muro ovest (US3) del santuario.

¹⁰ Ulteriori e più approfondite indagini lungo questa direttrice sono state impedito dalla presenza della strada moderna (ex S.S. 18), sotto la cui scarpata viene a trovarsi la prosecuzione del muro.



Fig. 5: Saggi 187 e 186: la colmata di distruzione dell'ekklesiasterion su cui viene impostato il muro nord (US4) del santuario romano

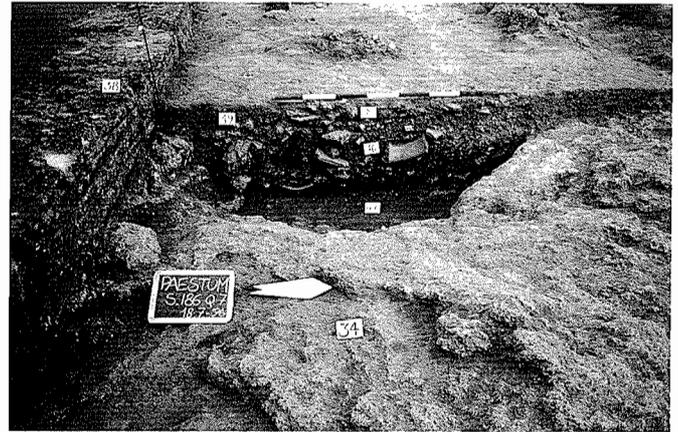


Fig. 6: Saggio 186, settore est: particolare della fossa scavata nel banco roccioso a ridosso del muro di fondazione dell'ekklesiasterion

situazione nota sul lato opposto¹⁰. L'area in questione viene così a definirsi come un ampio rettangolo di ca. m 29,00 est/ovest x 25,00 nord/sud, al centro esatto del quale trova posto il già citato 'Edificio con cunetta' (v. nota 1). Sul rapporto tra queste due strutture dovremo tornare tra breve, nel considerare i risultati dell'intervento di scavo in questo settore.

La cronologia

Gli elementi cronologici forniti dallo scavo non si discostano dalle datazioni stabilite al momento dello studio sistematico dell'ekklesiasterion, sia per quanto

ottiene la fase di distruzione dell'edificio¹¹, che, in minor misura, i livelli relativi alla sua messa in opera¹².

Se l'edificio abbia funzionato come *comitium* nelle primissime fasi di vita della colonia latina, prima cioè della realizzazione, solo nella seconda metà del III sec. a.C., del nuovo edificio assembleare sulla piazza del Foro¹³, il materiale sino ad oggi rinvenuto negli strati di colmata non sembra comprovare: al momento, l'ampio panorama dispiegato dalle forme ceramiche trova preciso riscontro nella documentazione pestana databile entro gli inizi del III sec. a.C.¹⁴

Analogamente, mancano i livelli pertinenti le fasi di vita del sovrastante santuario romano, asportati evidentemente in occasione degli interventi di scavo condotti negli anni '50 da P.C. Sestieri, senza che di tale

¹¹ Per una esemplificazione del materiale attestato, si rimanda, in questa fase, a quanto già edito in *Poseidonia-Paestum II*. Si sottolinea, tuttavia, la presenza costante in tutti gli strati di ceramica a fasce di tradizione ionica e a vernice nera databile dal VI sec. a.C. alla prima metà del V sec. a.C., riconducibile ad un repertorio ben attestato in quest'epoca a Poseidonia. Una percentuale sensibilmente più elevata di questo materiale rispetto alle attestazioni di IV-III sec. a.C. si registra nello strato di terreno (US46) che riempiva una larga fossa individuata nell'angolo sud-ovest del settore occidentale del saggio 186, a ridosso del muro di *analemma* (fig. 6). La fossa, quasi certamente di origine naturale, si apre nel piano di roccia su cui sono allettati i blocchi del muro, ad una quota sensibilmente inferiore al loro piano di posa (m 16,10 s.l.m.; prof. max. m 15,69 s.l.m.). Se pure, per ubicazione e soprattutto per il materiale in essa rinvenuto, si può plausibilmente ritenere che la fossa sia stata colmata al momento della messa in opera dell'ekklesiasterion - facendone così, in un certo senso, un omologo della fossa cd. K, rinvenuta all'interno dell'edificio e determinante per la sua datazione (cfr. *Poseidonia-Paestum II*, pp. 37 s., 87 ss., figg. 23, 28) - è indubbio, alla luce del materiale più recente, quantitativamente meno numeroso ma ben attestato, che la fossa e il suo riempimento dovettero essere intaccati come tutto il resto dell'area, all'interno e all'esterno dell'edificio, dai lavori di demolizione e di risistemazione. Tra il materiale più recente si segnalano: un frammento di coppetta Morel 2725a, della prima metà del III sec. a.C., mentre dal livello superiore del riempimento - distinto come US45 - provengono un frammento di coppetta Morel 2734, del terzo quarto del IV-inizio III sec. a.C., un frammento di coppetta a labbro indifferenziato Morel 2981 della prima metà del III sec. a.C., un frammento di unguentario Forti tipo III, del primo quarto del III sec. a.C.

¹² In questo senso si è trattato solo di un piccolo sondaggio di verifica dei livelli di preparazione per la posa dei filari di fondazione (v. *supra* nota 1, saggio 185). Il *terminus* cronologico più recente è fissato da un frammento di piccola patera con labbro ad echino (cfr. *Poseidonia-Paestum II*, p. 124, n. 688, figg. 89, 103) databile entro la metà del V sec. a.C.

¹³ Così Torelli 1992, p. 45 ss.; *contra* Theodorescu 1992, p. 125.

¹⁴ Si vedano gli ampi repertori pubblicati in Pontrandolfo - Rouveret 1992 e più recentemente in *Poseidonia e i Lucani*. L'imminente ed esauriva edizione nel prossimo dei volumi della coll. EFR dedicati a Paestum del materiale relativo allo scavo degli anni '70, potrà prospettare, nella totalità della documentazione dispiegata, un più affinato inquadramento cronologico rispetto a datazioni che, coprendo genericamente l'arco di mezzo secolo, si rivelano assolutamente non dirimenti alla soluzione della questione.

Resta piuttosto un problema aperto il rinvenimento negli strati di colmata di fittili votivi raffiguranti bambini in fasce che secondo Torelli confermerebbe la distruzione dell'edificio in una data posteriore all'atto della deduzione coloniale (Torelli 1992, p. 47, nota 47 e analogamente p. 128 ss.), mentre secondo Greco (*Poseidonia-Paestum II*, p. 82 s.) dovrebbe costituire uno spunto di riflessione circa la cronologia unanimemente attribuita a questa classe di materiale, considerata la presenza di fittili analoghi sotto le fondazioni di monumenti edificati subito dopo la fondazione della colonia nel 273 a.C. Su questa categoria di ex-voto si veda anche Cipriani 1996a, p. 207 ss., in part. p. 212.

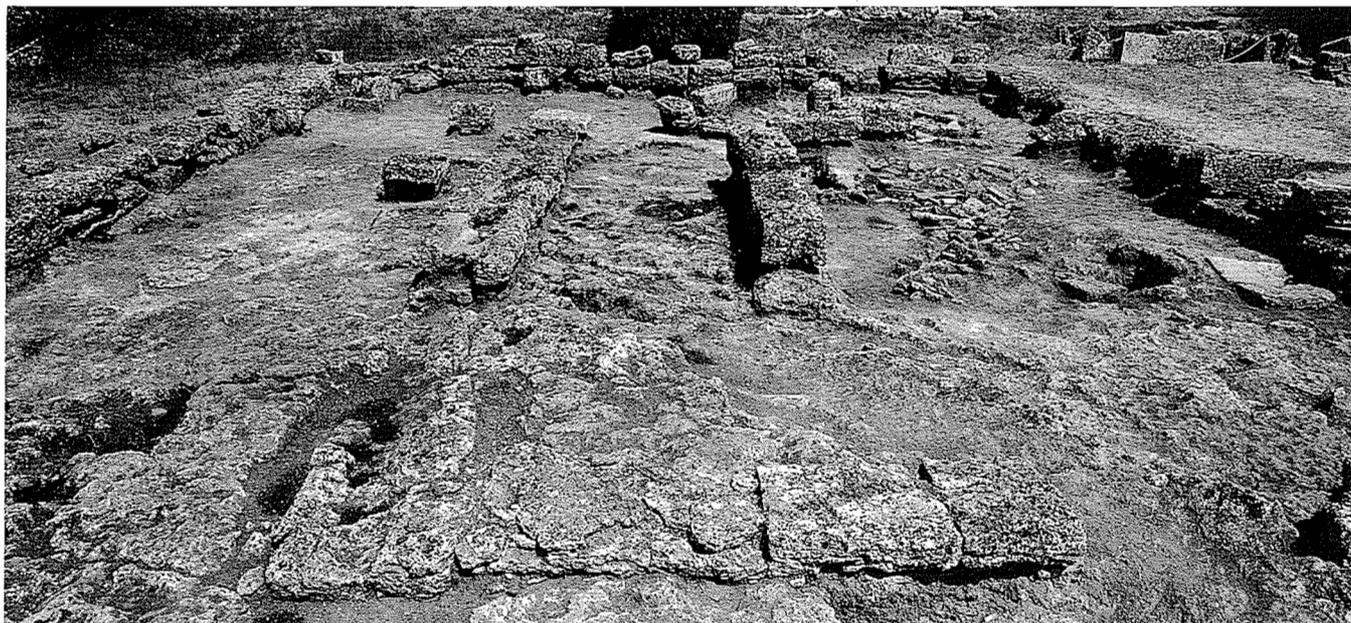


Fig. 7: Area dell'*ekklesiasterion*. L'Edificio con cunetta visto da ovest

attività si possiede alcuna documentazione¹⁵. Cosa che impedisce di spingersi oltre in un tentativo di più puntuale inquadramento cronologico, così come in percorsi interpretativi circa la titolarità dell'area sacra.

L' 'EDIFICIO CON CUNETTA' (FIG. 7)

*I dati di scavo*¹⁶

Il maggior intervento all'interno dell'edificio si è rivelato in realtà essere la rimozione del terreno accumulato dopo uno scavo estensivo non meglio documentato, condotto in profondità fino ai livelli di fondazione.

¹⁵ Al momento dello scavo dell'*ekklesiasterion* (*Poseidonia-Paestum II*) erano ben identificabili i saggi realizzati nell'area; i lavori dovettero interessare anche il settore settentrionale del santuario romano: alla ripresa dello scavo in questo settore si è potuto infatti constatare lo stato di rimescolamento degli strati superficiali di terreno e, a ridosso dei muri perimetrali del santuario, degli stessi livelli di fondazione. Lo stesso tratto orientale del muro nord (fig. 3, US6), 'scoperto' nel corso della presente campagna di scavo, doveva essere già stato individuato, visto che risultava semplicemente coperto da ca. m 0,20 di terreno vegetale.

¹⁶ La principale area di scavo (fig. 1) comprende tutta la superficie interna dell'edificio più lo sperone di roccia affiorante a nord/ovest del monumento (saggio 188); sondaggi puntuali sono stati invece effettuati a ridosso del muro perimetrale nord (saggio 191: orientamento nord/sud; misure m 3,00 x 2,00 ca.) e immediatamente all'esterno dell'angolo nord/est dell'edificio (saggio 193: orientamento nord/sud; misure m 5,50 x 5,00 ca.). Al termine del progetto F.I.O., l'indagine in queste ultime aree è proseguita nell'ambito degli interventi di scavo realizzati dall'*équipe* italo-francese diretta da E. Greco e D. Theodorescu; per questi successivi interventi, dirimente per una messa a punto delle cronologie, si veda *infra* il contributo di L. Ficuciello (saggi 193 e 196).

Perduta dunque qualsiasi testimonianza circa le fasi d'uso del monumento, si sono potuti recuperare tuttavia elementi relativi al riutilizzo dell'edificio in epoca tarda e soprattutto alcuni dati utili ad una migliore comprensione della planimetria (fig. 2). L'unico contesto stratigrafico affidabile è costituito dal riempimento di due pozzi circolari (US11 e US15, diam. m 1,00; prof. m 3,40/3,80) scavati nel banco di roccia affiorante esternamente all'edificio.

Il riempimento, costituito da terra mista a frammenti ceramici, pietre e tegole, risulta omogeneo e sembra pertanto indicare l'occlusione dei pozzi in un'unica fase. Se si escludono alcune infiltrazioni di epoca medievale e moderna nei livelli superficiali, è fortemente probabile che si tratti di un intervento antico, databile tra la fine dell'età repubblicana e la primissima età imperiale¹⁷. Ugualmente non disturbata dagli

¹⁷ Dal riempimento del più settentrionale dei due pozzi (US11): un frammento di labbro riconducibile alla forma IX, varietà 3 Haltern, databile dall'ultimo decennio del I sec. a.C. fino ad età tiberiana; un frammento di piatto riconducibile alla forma VI, in *EAA, Atlante delle Forme II*, p. 381, ben attestato in età augustea. Dal pozzo meridionale (US15): profilo ricostruito da più frammenti, provenienti da livelli diversi, riconducibile alla forma 2 Godineau 1968, databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e il primo decennio d.C.; profilo ricostruito da più frammenti, provenienti da livelli differenti, riconducibile alla forma Lamboglia 9: Godineau 1968, p. 60 s., pre-sigillata, imitazione di forme della Campana, databile alla tarda età repubblicana; un frammento riconducibile a Morel, 2648a1 (III-II sec. a.C.) e genericamente Godineau 1968, p. 328 s. tipo 5, pre-aretina (dal 170-160 fino al 40-30 a.C.). La simultaneità dell'opera di riempimento sembrerebbe escludere un uso dei pozzi per lo scarico di rifiuti (del vicino edificio?); del resto, scarsa per non dire irrilevante è la percentuale di resti organici recuperati.



Fig. 8: Saggio 188. La calcara prima dello scavo

scavi moderni, la struttura di una grande calcara circolare (US39: diam. m 2,20 ca.; prof. m 2,40), scavata all'interno dell'edificio (fig. 8). L'impianto, che al momento dello scavo era ancora colmo di materiale da calcificare¹⁸, come, in minor misura, l'area immediatamente circostante, è un'ulteriore testimonianza della rifunzionalizzazione in epoca altomedioevale degli edifici antichi, documentata anche dalle numerose sepolture attestate in questa parte della città e pertinenti al piccolo insediamento che, in questo scorcio finale della vita dell'abitato, si stringe intorno all'altura dell'*Athenaion*, fuggendo gli impaludamenti delle zone di bassura.

¹⁸ Tra il materiale sfuggito alla distruzione si segnala il fortunato rinvenimento di una statua in marmo (fig. 9), acefala e priva del braccio sinistro, mentre, frammentario, si conserva parte dell'avambraccio destro con la mano. La statua rappresenta una figura femminile panneggiata (fig. 10), verosimilmente interpretabile come una sacerdotessa di Cerere per l'attributo delle spighe di frumento (e di frutti?) che reca nella mano destra e la presenza di un maialino ai piedi (v. Torelli 1999, p. 162, fig. 139).



Fig. 9: Saggio 188. Rinvenimento della statua all'interno della calcara



Fig. 10: Saggio 188. La statua della sacerdotessa di Cerere

Pianta dell'edificio

In pianta (fig. 2), l'edificio si presenta come un ampio rettangolo di m 16,50 est/ovest x 13,50 nord/sud. Dei muri perimetrali si conservano solo i filari di fondazione, realizzati con blocchi posti irregolarmente di testa e di piatto. La quota del livello pavimentale è solo ipoteticamente proponibile, sulla base di quello che sembrerebbe essere il piano di posa dello spiccato dei muri (all'incirca m 17,60 s.l.m.). L'edificio è attraversato in senso est/ovest da una cunetta (US1), scavata in parte nella superficie di blocchi in parte nella roccia affiorante; il cattivo stato di conservazione della struttura non consente di formulare alcuna ipotesi sul sistema di canalizzazione né tantomeno sulle sue funzioni¹⁹. Con l'unica eccezione di un filare di blocchi piuttosto mal conservato (US2), possibile indizio di un'articolazione interna, l'ampia superficie dell'edificio non sembra connotata dalla presenza di muri né di altri elementi architettonici, quali colonne o pilastri. Due pozzi circolari si aprono nel settore sud-ovest dell'edificio²⁰. Quello più occidentale (diam. m 1,00 ca.; prof. m 1,60 ca.), scavato nella roccia e foderato da quattro lastre di pietra poste di coltello, è sicuramente aggiunta seriore poiché per la sua messa in opera venne tagliata parte degli adiacenti blocchi delle fondazioni. L'imboccatura del secondo pozzo (diam. m 0,70 ca.; prof. max. m 2,30 ca.) è interamente realizzata in blocchi; il loro stato di conservazione non consente di determinarne il livello originario (la quota attuale è di m 17,09 s.l.m.) e con esso di valutare la pertinenza del pozzo all'edificio o ad una fase preesistente. L'ingresso dell'edificio deve ricercarsi sul lato ovest, lungo la cui fronte si dispongono tre basi quadrangolari (UUSS 52-54; quota m 17,60) grazie alle quali è possibile ricostruire una fronte porticata, una sorta di calcidico largo ca. m 4,00, anch'esso attraversato ortogonalmente dal tracciato della cunetta. La struttura così descritta si trova perfettamente inglobata nell'ampio spazio rettangolare che, nella ricostruzione proposta (v. *supra* p. 119), è descritto su tre lati da muri e sul quarto dalla fronte nord del santuario romano.

Fasi monumentali e cronologia

Lo stretto rapporto topografico così stabilito con un settore che abbiamo ritenuto essere parte inte-

¹⁹ La quota superiore del condotto si trova grosso modo a m 17,56/17,58 s.l.m., non lontana dunque da quella ipotizzata per la posa dello spiccato dei muri, che dobbiamo immaginare sensibilmente inferiore a quella del pavimento vero e proprio. Escludendo un passaggio sotterraneo del condotto, vista anche la realizzazione piuttosto accurata della struttura, si potrebbe cautamente proporre una copertura parziale che lasciasse in vista solo la parte della cunetta destinata allo scorrimento delle acque.

²⁰ I pozzi erano già stati completamente o in gran parte svuotati; non si è comunque proceduti oltre nell'indagine.



Fig. 11. Saggio 188. Il muro perimetrale nord dell'Edificio con cunetta e il preesistente muro (US46)

grante del santuario impone una riflessione sul significato da attribuire a tale contiguità, sia dal punto di vista monumentale e dunque cronologico sia, soprattutto, funzionale. La posizione perfettamente centrata dell' 'Edificio con cunetta' rispetto ai muri che lo circondano impedisce di dubitare che esso, almeno in una fase della sua esistenza, abbia funzionato insieme al santuario. D'altra parte, nella prospettiva di una contemporanea messa in opera dei due edifici, sarebbe necessario ricondurre nell'ambito di un progetto unitario elementi come l'orientamento ad ovest dell' 'Edificio con cunetta' - sottolineato dalla importante presenza della fronte porticata - e il muro (US12) che, a breve distanza (poco più di m 1,50), viene a chiudere lo spazio su questo lato. Ragionando in termini di tecnica costruttiva, si può solo cautamente notare la differente concezione che presiede alla realizzazione delle due strutture, laddove le profonde e solide fondazioni dell' 'Edificio con cunetta', costituite da tre alti filari in blocchi, contrastano con le leggere fondazioni del santuario, in pietre rozza-



Fig. 12: Saggio 191. Particolare della sistemazione delle fondazioni nord dell' 'Edificio con cunetta' (US3) e l'adiacente struttura del muro US46

anche in blocchi posti di taglio, semplicemente allettati nel terreno di riporto che ricopre i resti del preesistente edificio.

Utili elementi di cronologia vengono da due sondaggi realizzati a nord e a nord/est dell'edificio (saggi 191 e 193)²¹, dove la presenza di un muro (US46) in blocchi e pietre a secco, sensibilmente divergente rispetto all'orientamento dell'edificio stesso (fig. 11), appariva fin dall'inizio come la spia di una diversa, preesistente sistemazione dell'area. Al muro, che prosegue in direzione est ben oltre l'impianto della vicina struttura, l' 'Edificio con cunetta', si addossa, scendendo in profondità nella roccia con le proprie fondazioni; lo stretto spazio di risulta creato dai differenti orientamenti che viene ad essere annullato con una colmata di terra, pietre e scaglie di travertino (fig. 12). In base al materiale recuperato da questa colmata e dalla trincea di fondazione, l'intervento si data (con la cautela imposta dalla limitata superficie del sondaggio) non prima della metà del IV sec. a.C., forse anche inizi del III sec. a.C.²². Una conferma, almeno in termini relativi, della sequenza proposta, viene dal rinvenimento, presso l'angolo nord/est di una struttura a pianta quadrata che, in fase con il muro più antico (US46), è stata parzialmente distrutta e coperta dalle fondazioni dell' 'Edificio con cunetta'²³ (figg. 13 e 14). Il materiale che data la messa in opera di questa struttura entro la prima metà del V sec. a.C. fissa un ulteriore *terminus*

²¹ Cfr. nota 16 e *infra* il contributo di L. Ficuciello.

²² Il materiale non differisce da quello già incontrato nelle altre aree dello scavo. Nel livello superficiale del riempimento la ceramica più recente è rappresentata da: frammenti di *skyphoi* Morel, 4211, con decorazioni sovraddipinte nello stile cd. di Gnathia, frammenti di coppette Morel 2433, due frammenti di piatti Morel 2283 e da un più recente frammento di coppa Morel 2672a1 inquadrabile agli inizi del III sec. a.C. Meno numerosa la ceramica proveniente dallo strato più profondo, in cui tuttavia dirimente risulta la presenza di frammenti di coppette Morel 2420.

²³ V. *infra* saggio 193.

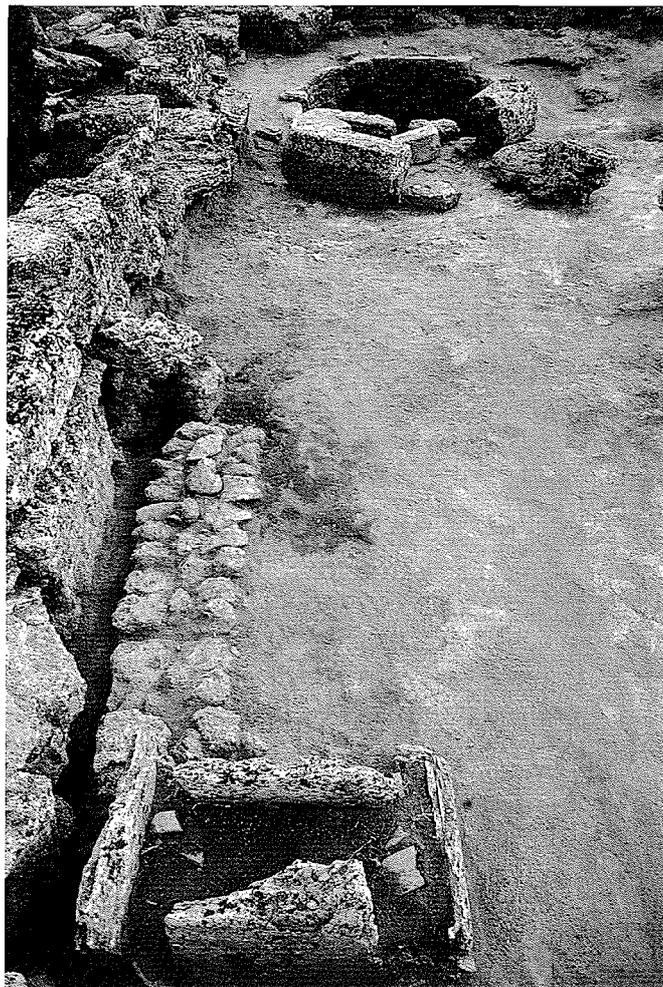


Fig. 13: Saggio 188. Il muro ovest dell'edificio arcaico coperto dalle fondazioni dell' 'Edificio con cunetta', visto da nord. In primo piano, sepoltura di epoca medioevale; sul fondo, la calcaria

cronologico oltre il quale non si può comunque risalire nell'inquadramento del nostro edificio.

Risultati preliminari della ricerca

1. Il contributo degli ultimi dieci anni di scavo a Paestum si è rivelato di fondamentale importanza per la definizione dei limiti dell'*agora*, il cui completo sviluppo possiamo ora seguire per un'estensione di ca. m 300 x 330²⁴. Uno spazio enorme, in cui l'*ekklesiastērion* si trova ad occupare una posizione centrale, in senso fisico, oltre che funzionale. Una lettura orizzontale delle emergenze monumentali della piazza, dove, al di là delle strutture pertinenti alla fase di occupazione imperiale, pur numerosi sono i resti di altari, basi di stele, edifici sacri, è al momento improprio per le modalità stesse con cui in passato sono stati eseguiti gli scavi.

In una realtà topografica nella quale, *heroon* e tem-

²⁴ Greco 1996, con bibl. precedente.



Fig. 14: Saggio 193. I muri est e sud dell'edificio arcaico in corso di scavo visti da est.

pietto T a parte²⁵, l'edificio assembleare resta purtroppo ancora isolato, un piccolo tassello può allora aggiungere la scoperta delle strutture presso l' 'Edificio con cunetta': il muro a secco (US46), il cui esiguo spessore in rapporto anche ad un'estensione che sembra prolungarsi oltre i 27 metri indagati, parlerebbe a favore di una sua funzione come peribolo o anche supporto di una struttura leggera piuttosto che muro portante di un edificio, e il piccolo vano a pianta quadrata che, per la sua posizione a ridosso del muro e l'orientamento a sud, farebbe pensare ad un ambiente di servizio piuttosto che ad un sacello. Se possa trattarsi o meno di strutture che definivano uno spazio all'interno del quale si trovava l'*ekklēsiasterion* è impossibile dire in questa fase della ricerca; è certo invece che di questo edificio devono aver condiviso le

fasi di vita, se gli estremi cronologici definiti sulla base dell'attuale documentazione si inquadrano tra gli inizi del V e la fine del IV-inizi III sec. a.C. Del resto, contiguità topografica a parte, non mi sembra del tutto casuale la loro obliterazione sotto le strutture di quello stesso complesso architettonico con il quale si è voluto cancellare definitivamente il ricordo di un edificio - e aggiungerei a questo punto dei possibili annessi circostanti - così carico di significato per la vita politica della città greca e lucana.

2. Sul sovrastante santuario poco si può aggiungere a quanto non sia già stato detto. L'unico elemento di novità è aver recuperato l'unitarietà di un complesso architettonico la cui comprensione, in mancanza di un contesto stratigrafico, potrà venire solo da un più approfondito studio tipologico del monumento, valutato nel suo complesso come nelle singole componenti ('Edificio con cunetta'), nell'eventualità che la suddetta unitarietà non sia il frutto di una nostra, del tutto erronea percezione di tali edifici.

I. D'Ambrosio

L'EDIFICIO QUADRATO (SAGGI 193 E 196)

Nel corso dei lavori di scavo condotti nel 1996 nell'ambito del progetto F.I.O.²⁶, che avevano interessato l'esplorazione di alcuni settori dell'*agora*, una parte delle ricerche si era concentrata nella zona a nord dell'*ekklēsiasterion* allo scopo di indagare l'area che comprende l'estremità settentrionale dell'edificio circolare e del sovrastante santuario romano fino all'edificio a pianta rettangolare che si sviluppa più a nord; durante lo scavo condotto all'interno di quest'ultimo monumento, denominato 'Edificio con cunetta' (v. *supra* saggi 185-188 e 191), era stato scoperto un setto murario con andamento nord/sud (fig. 3), conservato per una lunghezza di 2 m ca., relativo ad una struttura preesistente all'edificio oggetto di indagine in quanto parzialmente coperto dalle fondazioni dei muri perimetrali settentrionale ed orientale del monumento. Poiché lo scavo all'interno dell'edificio aveva permesso di escludere che il tratto di muro messo in luce potesse essere relativo ad una struttura che si sviluppasse in questo spazio, fu realizzato uno scavo supplementare nei mesi di novembre e dicembre 1996 (missione italo-francese), allo scopo di esplorare un settore all'esterno dell' 'Edificio con cunetta' che non

²⁵ *Poseidonia-Paestum II*, rispettivamente pp. 25 ss. e 56 s.; una breve sintesi sui due edifici è nel catalogo *Poseidonia e i Lucani*, p. 27, n. cat. 1; p. 189, n. cat. 87.

²⁶ I risultati preliminari di queste indagini sono apparsi in 'MEFRA', 109-1, 1997, pp. 464-466 (saggi 193 e 196).



Fig. 15: Saggio 193. L'edificio quadrato al termine dello scavo, visto da nord



Fig. 16: Saggio 193. La 'fossa granaria' di età medioevale

era stato indagato nel corso degli scavi F.I.O., e che corrisponde allo spazio compreso tra il muro perimetrale orientale dell'edificio e la scarpata della strada moderna (ex SS 18) che attraversa l'area archeologica, mentre verso sud si arresta in corrispondenza del muro nord-orientale del santuario romano.

Nel settore settentrionale dello scavo (saggio 193) la semplice rimozione del terreno superficiale ha permesso di mettere in luce l'intero perimetro della struttura alla quale è pertinente il muro rinvenuto all'interno dell' 'Edificio con cunetta' (figg. 1 e 15): si tratta di un piccolo edificio a pianta quadrata (m 5,50 x 5,50 ca.), realizzato con blocchetti di piccole e medie dimensioni sommariamente sbazzati, aperto a sud, dove l'ingresso è segnato da due lastre di pietra poste di taglio in corrispondenza di un'interruzione di m

1,10 collocata perfettamente al centro del muro meridionale; tuttavia, mentre il tratto occidentale di questo muro meridionale risulta parzialmente reimpiegato nell'edificio con cunetta, in quanto vi sono poggiati i filari di fondazione, il setto orientale è conservato per un'altezza di m 0,65-0,70, pari a cinque filari di pietre di cui due, di fondazione, aggettanti di ca. m 0,10-0,15 rispetto a quelli di spiccato; il muro nord/sud orientale, invece, si presenta malconservato nel tratto settentrionale in quanto tagliato da un grande fossa di età moderna, realizzata probabilmente durante i lavori per la creazione della sovrastante strada, per cui ne sono attualmente visibili solo i filari di fondazione; inoltre, sul medesimo muro, sono poggiati tre grossi blocchi di travertino che, benché posizionati in modo da risultare perfettamente allineati al resto del muro, non sembrano ad esso pertinenti in quanto non solo non presentano alcun legame strutturale con gli altri blocchi, ma galleggiano anche su uno strato di terra.

Il limite settentrionale dell'edificio quadrato è costituito da un tratto del lungo muro in blocchi con andamento est/ovest che, messo parzialmente in luce nel corso dell'intervento F.I.O. (fig. 11, US46), si sviluppa per una lunghezza di m 26,65 lungo tutto il lato nord dell' 'Edificio con cunetta' e nel prolungarsi oltre, verso est, costituisce il limite nord dell'edificio quadrato per poi proseguire al di sotto della strada moderna; questo lungo muro risulta pertanto tagliato, grossomodo in corrispondenza dell'angolo nord-est dell'

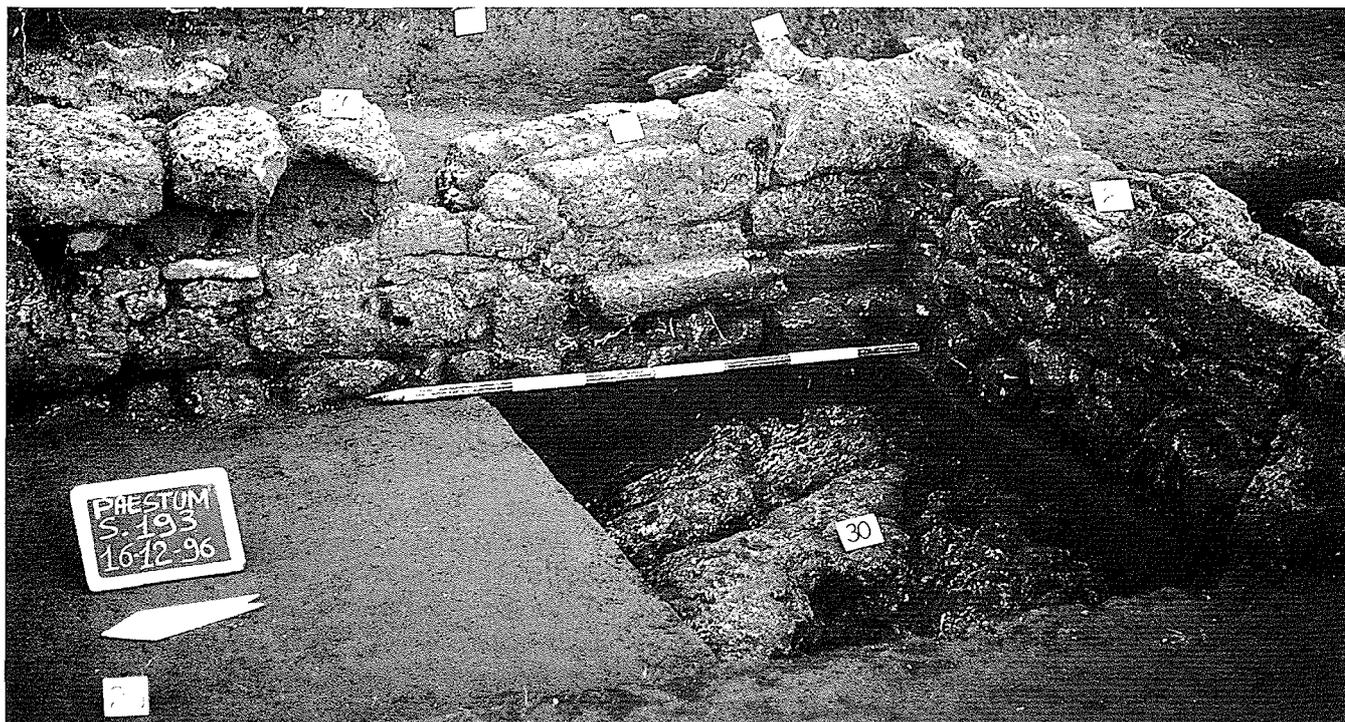


Fig. 17: Saggio 193. Particolare dell'angolo sud-est dell'edificio arcaico al termine dell'intervento di scavo

‘Edificio con cunetta’, da una grande fossa granaria di età medievale (la ceramica più recente rinvenuta nel riempimento risale al VII-VIII sec. d.C.), realizzata con blocchetti calcarei e laterizi cementati con malta, del diametro di m 1 e profondità di ca. m 1 (fig. 16).

Lo scavo stratigrafico condotto all'interno dell'edificio quadrato ha permesso di individuare, al di sotto del terreno superficiale, sia il livello di abbandono che quello relativo alla fase in cui fu in uso la struttura: il primo, identificato come un riempimento effettuato per innalzare la quota, ha restituito frammenti di ceramica a vernice nera di IV sec. a. C. e di ceramica di uso comune coeva, tipologicamente simile a quella rinvenuta nel riempimento dell'*ekklesiasterion*; al di sotto è stato individuato un piano di terreno che arriva a coprire i filari di fondazione dell'edificio e che, pur non rappresentando un vero e proprio battuto corrisponde, come quota, all'antico piano di calpestio all'interno del vano: i materiali rinvenuti in questo spessore, mediante un sondaggio in profondità praticato nell'angolo sud-orientale del vano, permettono di datare la fondazione della struttura in un periodo che non va oltre gli inizi del V sec. a. C., in quanto costituiti da ceramica di tipo ionico (frammenti di coppette monoansate, di coppe ioniche B2 e ceramica a fasce) e ceramica a vernice nera degli inizi del V sec. a. C. (frammenti di *kylikes* tipo Bloesch C e di tazze a vernice nera); dal sondaggio è inoltre emerso che le fondazioni della struttura poggiano direttamente sul



Fig. 18: Saggio 193. Sondaggio a nord del lungo muro est/ovest

terreno sterile al di sopra della roccia (fig. 17).

Un altro piccolo sondaggio è stato effettuato a nord del lungo muro est/ovest che chiude a settentrione l'edificio, ed è stato posizionato in modo da risultare perpendicolare al suo andamento: sotto uno strato di terreno abbastanza compatto, che arrivava a coprire le fondazioni del muro, è stato individuato il livello in cui esse risultano essere state allettate: i materiali rinvenuti in questo spessore consentono di datare anche la realizzazione di questo muro non oltre i primi anni del V sec. a.C. (fig. 18).

L'intervento praticato a sud dell'edificio quadrato (saggio 196) è consistito essenzialmente in un radicale intervento di pulizia dagli scarichi moderni, connessi soprattutto alla sistemazione della sovrastante strada ex SS 18, di tutto lo spazio ad est dell'edificio con cunetta e fino al limite nord del santuario romano.

Due blocchi di accurata fattura e posti di piatto a formare una L sono stati individuati ca. m. 2,20 a sud dell'edificio quadrato: la risega di fondazione dei blocchi, pertinenti forse ad un altare, è risultata coperta dallo stesso livello di terreno, contenente materiale ceramico di età arcaica, che arriva più a sud ad obliterare anche le fondazioni dell'edificio quadrato. Successivamente i due blocchi del supposto

altare furono inglobati, fungendo da angolo nord-ovest, in un edificio realizzato con blocchi squadri, accostati a coltello e senza l'ausilio di malta, che si sviluppa in senso nord/sud per m 10,20, mentre in senso est/ovest, dove rimane visibile per un tratto di appena m 1, esso continua al di sotto della strada ex SS 18; l'edificio, per il quale al momento non si dispone di alcuna ipotesi interpretativa, presenta un'interruzione, grossomodo al centro del muro nord/sud occidentale, con un elemento di sutura realizzato in laterizi cui corrisponde all'interno una bipartizione realizzata mediante un muro divisorio in blocchi. In mancanza di livelli archeologici in grado di fornire elementi datanti, è utile osservare che la parte meridionale della struttura risulta tagliata dalle fondazioni della fontana e del peribolo del santuario romano. Un piccolo saggio praticato all'interno dello spazio delimitato dalla fontana ha permesso di individuare un taglio nella roccia orientato in senso est/ovest, della lunghezza di m 2,20 e m 0,40 di larghezza, da interpretarsi come un'opera di canalizzazione in funzione, probabilmente, anche della sovrastante fontana; purtroppo, al momento dello scavo, il canale risultava riempito e coperto da uno scarico di materiale moderno.

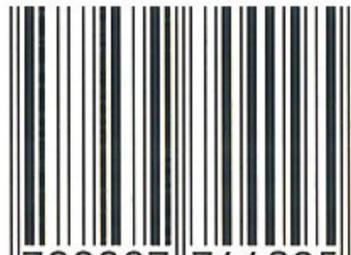
L. Ficuciello



**PÆSTUM
SCAVI, STUDI,
RICERCHE**
Bilancio di un decennio
(1988-1998)

Testi di:
Marcella Barra Bagnasco
Ida Baldassarre
Irene Bragantini
Elena Carando
Luca Cerchiai
Marina Cipriani
Bruno d'Agostino
Ilaria D'Ambrosio
Rosa De Bonis
Roberto De Gennaro
Ettore M. De Juliis
Laura Ficuciello
Domenico Gasparri
Emanuele Greco
Lorena Jannelli
Anca Lemaire
Fausto Longo
Gianfranco Maddoli
Marialuisa Maiello
Marina Mazzei
Dieter Mertens
John Griffiths Pedley
Angela Pontrandolfo
Carlo Rescigno
Renaud Robert
Tiziana Rocco
Agnès Rouveret
Marina Silvestrini
Alexander Simeon Stefan
Dinu Theodorescu
Giuliana Tocco

ISBN 88-87744-09-2



9 788887 744095

L. 90.000